



SELEZIONE STAMPA
(A cura dell'Ufficio stampa Uisp)

18 dicembre 2019

ARGOMENTI:

- Calcio e razzismo: polemica per la campagna anti razzismo della Lega Serie A
- Migranti: Rapporto Carta di Roma, l'invasione c'è ma solo su giornali e tv (su Il Manifesto e Redattore sociale)
- "Ballerini truccati da neri", l'attacco dell'étoile afroamericana contro il Bolshoj
- Legge di Bilancio: Stilli, portavoce (AOI): «Il Governo sulla cooperazione internazionale ci ha traditi» (su Vita)
- Lega serie A: Cicala si dimette e Gravina punta su Abete
- "Italia a Tokyo col doppio portabandiera?" (su La Gazzetta dello sport)
- Doping: Iannone positivo a un anabolizzante, rischia due anni di stop

Uisp dal territorio:

- Storia Uisp: 65 anni fa il derby Uisp - Csi
- Ascoli Piceno: Pioggia di riconoscimenti per le ginnaste Uisp al Galà dello sport

- **Adria (Ro): L'Uisp all'iniziativa di "Attive terre" per parlare di salute e movimento**
- **Rovigo: Nordic Walking inclusivo sul fiume Adige grazie al supporto dell'Uisp**
- **Occhiobello (Ro): concluso con successo il progetto di ginnastica a domicilio per la terza età**
- **Grosseto: Grande successo per la Festa della Toscana con le società Uisp**
- **Reggio Calabria: venerdì l'evento "Aspettando il Natale Sbarre in Festa"**
- **Grosseto: "Verso il contratto di fiume" concluso il progetto sul fiume Ombrone, protagonisti 300 studenti**

La proprietà Intellettuale degli articoli è delle fonti (quotidiani o altro) specificate all'inizio degli stessi; ogni riproduzione totale o parziale del loro contenuto per fini che esulano da un utilizzo di Rassegna Stampa è compiuta sotto la responsabilità di chi la esegue.

Lega Serie A, campagna anti razzismo con le scimmie: polemica. La Roma: «Sorpresi»

SPORT > CALCIO > SERIE A

Martedì 17 Dicembre 2019 di Emiliano Bernardini

1



Lega di [serie A](#) sempre più nel caos. Non bastava una profonda crisi interna: non si riesce ad eleggere un vertice e i 20 presidenti sono più divisi che mai. Ora la Confindustria del pallone è finita in un polverone di critiche dopo l'iniziativa contro il razzismo: tre quadri raffiguranti tre volti di scimmia. L'opera dell'artista Simone Fugazzotto, commissionata per sensibilizzare sulla discriminazione negli stadi è stata considerata da molti di cattivo gusto. La scintilla è partita dall'organizzazione anti discriminazione Fare, che ha scritto su Twitter che "queste creazioni sono un insulto, saranno contro produttori e aumenteranno la disumanizzazione delle persone di origine africana".

Il primo club a prendere le distanze è stata la [Roma](#) che su Twitter si dice "molto sorpresa nel vedere oggi sui social delle scimmie dipinte su dei quadri in quella che sembra essere una campagna contro il razzismo della Serie A". "Siamo consapevoli che la Lega voglia combattere il [razzismo](#) ma non crediamo che questo sia il modo giusto per farlo", si sottolinea nel post. Tramite i social la polemica ha fatto il giro del mondo trovando spazio su diversi quotidiani. Tutti concordi nel dire: «Così il razzismo si fomenta e non si combatte». Non certo una bella pubblicità per la [Lega di A](#). Fugazzotto, a seguito delle

numerose polemiche, ha voluto dare una spiegazione alla propria opera. "Dipingo solo scimmie, come metafore dell'essere umano. La teoria evolutiva dice questo. Da qui parte tutto. La scimmia come scintilla per insegnare a tutti che non c'è differenza. Perché non smettere di censurare la parola scimmia nel calcio, ma rigirare il concetto e affermare invece che alla fine siamo tutti scimmie? Perché se siamo essere umani, scimmie, anime reincarnate, energia o alieni chisseneffrega, l'importante è sentire un concetto di eguaglianza e fratellanza".

La vicenda, come detto, ha avuto un'eco internazionale. Dal New York Times alla Bbc e alla Cnn, sono stati tanti i media ad aver riportato la notizia con ampio risalto. «Scimmietta antirazzista del calcio italiano stata condannata come "oltraggio"», scrive sul proprio sito la Cnn. «È uno scherzo?», si chiede, incredulo, l'inglese Sun.

IL RAPPORTO CARTA DI ROMA**Migranti, l'invasione c'è
ma solo su giornali e tv**

SERENA CHIODO

■ ■ «Il paese dell'irrealtà»: così il sociologo Ivo Diamanti inquadra l'Italia durante la presentazione del settimo rapporto redatto dall'associazione Carta di Roma con Osservatorio di Pavia e Demos&Pi. Un lavoro che, analizzando carta stampata e telegiornali, restituisce la rappresentazione del fenomeno migratorio nel sistema informativo nazionale. «Notizie senza approdo» si intitola il dossier, evidenziando così uno degli aspetti su cui insiste l'analisi, ossia la mancata aderenza dell'informazione alla realtà.

Di fronte a una presenza straniera stabile (8,7%, in linea con gli anni precedenti), l'esposizione mediatica cresce. Nel 2019 il tema è apparso sulle prime pagine dei quotidiani il 30% di volte in più rispetto al 2018, e nel primo semestre del 2019 i tg hanno dedicato all'immigrazione il numero più alto di servizi degli ultimi 15 anni. Quello che cambia è la percezione: se fino a pochi anni fa informazione e senso di insicurezza si rincorrevano, ora questa relazione viene meno, con un calo di dieci punti dell'insicurezza percepita. «Seguendo le logiche della comunicazione gli immigrati sono diventati oggetto di spettacolo. E in quanto

oggetto di spettacolo. E in quanto tale se ripetuto all'infinito ci si abitua: oggi il 33% dei cittadini vive l'immigrazione con ansia. Un dato che sembra alto ma che va rapportato a due anni fa, quando era il 43%, otto punti in meno», specifica Diamanti.

E' su questa ricerca di spettacolo che certe dimensioni tematiche emergono e altre si riducono. La visibilità maggiore è data ai flussi, che interessano il 51% dello spazio mediatico analizzato, con il 48% dei servizi legati a «partenze, arrivi, porti», in particolare rispetto alle operazioni delle ong. Nello stesso tempo si osservano i valori più bassi degli ultimi 5 anni per la narrazione sull'accoglienza, con una percentuale di visibilità dell'8,5% su giornali e tg. «Si parla di sbarchi ma non di cosa succede dopo» afferma Valerio Cataldi, presidente di Carta di Roma, sollecitando il mondo del giornalismo: «La politica lancia slogan e le redazioni si adeguano. E gli slogan sono fatti di parole: 'invasione' nel 2019 è stata scritta nei giornali 730 volte. Ma se i dati ci parlano di altro, il giornalismo deve da una

Nonostante Salvini in calo la sensazione di **insicurezza legata agli **stranieri****

parte riportare la realtà, e dall'altra chiedere conto a chi questi slogan li grida».

Da questo punto di vista il report evidenzia la «politicizzazione del dibattito sull'immigrazione», declinato in confronti politici senza analisi. Nei telegiornali in oltre 1 servizio su 3 è presente la voce di esponenti politici. Nel 2019 è stato l'ex ministro dell'Interno Salvini il protagonista del dibattito, senza contronarrazioni ad eccezione della voce della capitana di Sea Watch 3 Carola Rackete, da giugno indicata mediaticamente come antagonista all'ex ministro, in un'ottica non di informazione ma di «rinforzo al frame emergenziale conflittuale».

Le voci che mancano sono quelle dei migranti. «Se facciamo il paragone con altri temi notiamo la differenza: ad esempio spiega Paola Barretta, curatrice del dossier - se si parla di economia troviamo esponenti politici ma anche rappresentanti di categoria. Invece con l'immigrazione i protagonisti restano sullo sfondo». Nel 2019 la voce di migranti e rifugiati si trova solo nel 7% delle notizie, relegata in particolare a dimensioni di fragilità, minaccia e razzismo. «Usciamo da questa narrazione di odio da una parte e compassione dall'altra» sollecita Ozlem Onder di Unire, cui fa eco Djarah Kan del blog Future: «Ho iniziato a scrivere osservando quanto la narrazione della realtà fosse falsata. Dobbiamo ristabilire il principio della verità come composizione di più voci».



17 dicembre 2019 ore: 12:00

IMMIGRAZIONE

Boom di notizie sui migranti nei media, ma per la prima volta “non fanno più paura”

di Eleonora Camilli

Rapporto Carta di Roma. Continua a crescere l'attenzione mediatica al tema. Ma dopo anni il fenomeno si normalizza: non c'è correlazione tra sovraesposizione e insicurezza percepita. La percezione ritorna ai livelli degli anni 2013-2014. Diamanti: “E' l'abitudine: questa ridondanza produce effetti contro-intuitivi”

ROMA - Per la prima volta dopo anni si rompe la correlazione tra la sovraesposizione mediatica delle notizie riguardanti i migranti e l'insicurezza percepita. Il binomio alla base della propaganda politica populista viene così a cadere, semplicemente per abitudine, o meglio per la normalizzazione del fenomeno. Lo registra “Notizie senza approdo” il settimo rapporto di Carta di Roma, realizzato dall'Osservatorio di Pavia e dall'associazione Carta di Roma. L'analisi del contenuto sulle prime pagine è stata svolta su un campione di cinque quotidiani - Avvenire, La Stampa, Il Giornale, La Repubblica, il Corriere della Sera e Il Fatto quotidiano. Il campione dell'analisi delle news include le edizioni prime time dei notiziari delle tre reti Rai (il Tg1, il Tg2 e Tg3) delle tre reti Mediaset - Tg4, Tg5 e Studio Aperto e il TgLa7.

Come in passato, spiega il report 2019, gli eventi e le dichiarazioni che riguardano o ruotano attorno all'immigrazione e ai suoi protagonisti **continuano a essere considerati dall'informazione come tema altamente notiziabile**: in crescita sulle prime pagine dei quotidiani (il 30% in più rispetto all'anno precedente) e stabile nei telegiornali di prima serata, con il I semestre del 2019 che dedica all'immigrazione il numero più alto di servizi degli ultimi 15 anni, pari a quanto registrato nel secondo semestre (pre-elettorale) del 2017.

Ma, dopo anni, trova conferma l'ipotesi di una assenza di correlazione tra la quantità di esposizione mediatica del fenomeno e l'incremento della percezione di insicurezza delle persone. Da questo punto di vista il 2019 risulta emblematico: una grande e continua attenzione al tema e un calo di dieci punti dell'insicurezza percepita nei confronti degli “stranieri”. Una percezione che torna ai livelli del biennio 2013-2014, anni

che hanno preceduto la grande esposizione mediatica del tema. Il quadro – reale – della presenza straniera in Italia resta, in compenso, stabile, con una percentuale nel 2019 pari all'8,7%, del tutto in linea con i dati degli anni precedenti.

“La frequenza delle notizie, sui giornali e sui notiziari televisivi, continua ad essere elevata. Anzi, elevatissima, soprattutto dopo il 2015. Con qualche pausa e qualche variazione. Ma in misura costante. E, complessivamente, in crescita. Anzi, nel primo semestre del 2019, le notizie dedicate all'immigrazione toccano i valori più alti dell'ultimo decennio, insieme a quelli del II semestre 2017, quando, di fatto, si aprì la campagna elettorale in vista del voto del 2018 - spiega Ilvo Diamanti, tra gli autori del rapporto, docente all'università di Urbino e direttore scientifico di Demos&Pi -. **Così, dopo anni di interazione stretta fra percezione e rappresentazione, l'immigrazione sembra essere divenuta meno centrale, nel sistema dell'informazione. Certo, non è finita fuori scena, ma non è più al centro dell'attenzione sociale. Almeno, rispetto agli ultimi anni. Si tratta di una novità, perché i due orientamenti, percezione e rappresentazione, si sono “inseguiti” a lungo. Indifferenti all'andamento della realtà. Visto che le misure dell'immigrazione sono, da tempo, costanti. Cioè, assai lontane, e minori, rispetto alla retorica dell'invasione”.** Secondo Diamanti anche se la convinzione dei “narratori della paura” è che, alla fine, la realtà si sarebbe adeguata. E la “percezione” avrebbe rispecchiato la “rappresentazione”, i tempi sono cambiati cambiati. e la percezione si sta “arrendendo”. “La chiave interpretativa utilizzata, per spiegare questa tendenza, fa riferimento all'abitudine - spiega - al senso di assuefazione di fronte a messaggi proposti e reiterati a lungo e da lungo tempo. **Alla fine, questa ridondanza produce effetti contro-Intuitivi. In quanto normalizza eventi e processi che, proprio perché ripetuti e amplificati, smettono di spaventare.** Mentre diventano un ritornello quotidiano, entrano nella quotidianità”. Allo stesso tempo l'attenzione sugli sbarchi e sui flussi migratori, riflette logiche sia politiche che mediatiche: “gli sbarchi, i migranti, gli stranieri generano preoccupazione - spiega - talora paure. E le paure fanno spettacolo. Alzano l'audience. A lamentarsi, semmai, oggi dovrebbero essere i migranti. Gli unici a non guadagnarci, in questo spettacolo di successo... Anche se oggi questo spettacolo sembra riscuotere “meno” successo. Per abitudine e per noia, più che per un effettivo cambiamento di valori e di atteggiamenti, nella società. Così è possibile che l'obiettivo e l'attenzione dei media si orientino altrove. Verso altri protagonisti e altri attori. Lasciando i migranti sullo sfondo. Non è detto che sia, necessariamente, un male”, conclude Diamanti.

Stando ai dati le prime pagine dei quotidiani segnalano l'aumento di visibilità di due temi: la gestione dei flussi migratori (prima voce con il 51%) e la dimensione della società e della cultura (seconda voce con il 23%, 5 punti in più rispetto alle rilevazioni degli ultimi anni). Fa da contraltare la contrazione del tema dell'accoglienza che si dimezza rispetto all'anno precedente (collocandosi al quarto posto con il 9% di attenzione). **Diminuiscono le notizie da prima pagina con un tono allarmistico per attestarsi nel 2019 su una percentuale del 18%, sei punti percentuali in meno del 2018. Il valore più basso negli ultimi 5 anni di rilevazione.**

Permane la pervasività del tema sulle prime pagine: sono solo 29 i giorni senza copertura alcuna. L'analisi lessicale condotta sui termini “migrante”, “rifugiato” e “profugo” segnala che l'uso di tutti i termini segue una curva dall'andamento dapprima crescente, con picco nel 2015, per rifugiato, profugo e migrante e nel 2014 per immigrato, e poi decrescente.

Nel 2018 la frequenza d'uso di tutti i termini è comunque più elevata rispetto al 2013 mentre nel 2019 si registra un forte calo nell'uso di tutti i termini ad esclusione di migrante. Inoltre, se da un lato sono rari i casi in cui i rifugiati e i profughi vengono rappresentati come individui dotati di capacità di azione e controllo, dall'altro, quando ciò accade, l'orientamento dei titoli è prevalentemente negativo. **Trova conferma una tendenza già emersa nel 2018: la centralità della politica che occupa la scena dell'immigrazione:** in oltre 1 servizio dei telegiornali su 3 è presente la voce di esponenti politici e istituzionali. Nei notiziari, nel 2019 si ritrovano i valori più alti del quinquennio per la categoria tematica "Flussi migratori" con il 48% dei servizi connessi a eventi e dichiarazioni relativi a partenze, arrivi, porti, navi. Allo stesso tempo si osservano i valori più bassi degli ultimi 5 anni per la narrazione dell'Accoglienza (8%).

Nei notiziari, su 304 giorni analizzati, solo 1 giorno non ha notizie di immigrazione. Il dato complessivo del 2019 vede la presenza in voce di migranti e rifugiati pari al 7%, con una netta prevalenza maschile: 86% uomini e 14% donne. Sono state individuate cinque cornici principali dentro le quali sono inserite le interviste ai migranti mandate in onda dalle testate del prime time: fragilità e debolezza (connesse agli arrivi via mare e all'accoglienza); alterità e minaccia; rivendicazione; comunità integrate e razzismo. La maggior parte delle interviste è focalizzata sul tema dell'emergenza, ed è declinata secondo un frame conflittuale e emergenziale.

L'analisi delle categorie socio-economiche coinvolte dimostra ulteriormente la "politicizzazione" del dibattito sull'immigrazione, declinato, prevalentemente, in chiave di confronto politico privo di approfondimenti e di tematizzazione. Una struttura narrativa così chiusa e rigida impedisce la costruzione di una contro-narrazione: tutte le voci principali partecipano al frame egemonico, che descrive l'immigrazione come un luogo di conflitto tra le cosiddette élite dominanti e il popolo che cerca di tutelare la propria identità. Le poche interviste che cercano un racconto alternativo dell'immigrazione, fuori da questo schema (racconti di buone pratiche di integrazione, di iniziative dal basso, tematizzazione dell'immigrazione e individuazione della complessità delle cause e degli effetti) appaiono del tutto marginali.

“Ballerini truccati da neri” La star Usa contro il Bolshoj

Misty Copeland, prima étoile afroamericana, attacca il teatro russo
E il direttore replica

dalla nostra inviata
Anna Lombardi

NEW YORK Al cigno nero del balletto americano proprio non è andata giù. Quella foto di due danzatrici del Bolshoj con il corpo dipinto di scuro, durante le prove de *La Bayadère*, «è razzista». E Misty Copeland, 37 anni, prima ballerina dell'American Ballet Theatre di New York, ma soprattutto prima afroamericana a diventare étoile di una compagnia così importante, ha puntato il dito contro il teatro russo, accusandolo su Twitter di essere insensibile ai temi razziali: «È doloroso che importanti compagnie non assumano ballerini di colore, optando per il trucco *blackface*». Il suo post, che ha già 60mila like, ha indignato gli americani. Sensibili al tema: visto che la *blackface* - che affonda le sue radici in quell'abitudine iniziata negli anni '30 di far camuffare da neri gli attori bianchi pensando che chi aveva la pelle scura fosse incapace di rap-

presentare in scena perfino se stesso - è ormai simbolo di discriminazione e appropriazione culturale.

Vladimir Urin, direttore del Bolshoj, ha risposto sdegnato: «Questa *Bayadère* è già andata in scena migliaia di volte. Non ci lasceremo coinvolgere in una inutile polemica». Difeso sui social da molti esperti di teatro russi, ha spiegato che il trucco serve perché in quella parte di mondo i danzatori neri scarseggiano. «Chiamarci razzisti è ridicolo» ha insistito Urin.

Ma i tempi, almeno in America, sono cambiati: lo dimostra la difficile parabola artistica di Copeland in un

mondo dominato dalla visione del grande coreografo Balanchine secondo cui «le ballerine devono avere la carnagione pallida di una mela sbucciata». Nata povera a Kansas City, è arrivata alla danza tardi, a 13 anni, per sfuggire ai vagabondaggi di una madre che alla fine di ogni relazione cambiava città, costringendo i sei figli ad ammucchiarsi nei motel. È Cynthia Bradley a cambiarle la vita, insegnandole quella disciplina che la imporrà in ruoli bianchi: Odette ne *Il lago dei cigni* e perfino Giulietta, con Roberto Bolle come Romeo. Nel 2015, anno in cui l'American Ballet la sceglie come

▲ **Fenomeno**
Diventata nel 2015 la prima afroamericana étoile dell'American Ballet Theatre, Misty Copeland ha 37 anni ed è nata nel Missouri, Stati Uniti. Di umili origini, si è avvicinata tardi alla danza, all'età di 13 anni

stella, *Time* la inserisce tra le 100 persone più influenti del mondo. Non a caso quello stesso anno debutta a Broadway *Hamilton*, il musical amatissimo da Obama, dedicato alla vita del primo ministro delle Finanze, con i padri fondatori interpretati da artisti di colore. Da allora non è inusuale vedere sui palcoscenici neri o asiatici in panni tradizionalmente da bianchi. Come nella *Bohème* ora in scena al Metropolitan: col coreano Jongmin Park come Colline e il nero Arthur Woodley a interpretare Benoit. Cigni neri crescono. E un domani, chissà, conquisteranno anche Mosca.

Il blackface **Polemica** **sulle punte**

Le due "nere"
Durante le prove per la *Bayadère*, del teatro russo Bolshoj, due ballerine bianche erano dipinte di nero

L'attacco
Copeland ha accusato il teatro di razzismo con un post (a lato) che ha superato i 60 mila like. La foto ritrae le due bianche truccate

La risposta russa
Vladimir Urin, direttore del Bolshoj, rifiuta le critiche: "Una pratica normale in Russia dove mancano le ballerine nere"

Stilli (AOI): «Il Governo sulla cooperazione internazionale ci ha traditi»

di

- [Lorenzo Maria Alvaro](#)

Il j'accuse della portavoce dell'Associazione Ong Italiane: «In Legge di Bilancio di fatto sono stati cancellati tutti i passi avanti sugli aiuti pubblici allo sviluppo. Che sia per malafede o per mero mercanteggiamento politico poco importa. Ora tutto il mondo del Terzo settore si deve far sentire. Così non si può andare avanti»

*La legge di bilancio 2020-2022 era molto attesa dal mondo della cooperazione internazionale per lo sviluppo in particolare per l'adeguamento degli stanziamenti per l'Aiuto Pubblico alla Sviluppo (APS) agli impegni assunti a livello internazionale. Ma dalle prime notizie sul testo appena approvato la Finanziaria non rispetta le attese. Tra i più critici con il lavoro del Governo c'è **Silvia Stilli, portavoce dell'Associazione Ong Italiane**. L'intervista.*

Silvia Stilli

Stanno arrivando le prime informazioni rispetto alla legge di Bilancio. Su quali passaggi state vigilando in particolare?

Noi come rete e rappresentanze delle ong abbiamo sempre seguito molto l'iter della Legge di Bilancio, anche in sintonia con il Forum del Terzo Settore. Abbiamo lavorato per proporre emendamenti in cui l'obiettivo era quello di tornare al dato del 2017 quando fu raggiunto lo 0,30% del rapporto tra aiuto pubblico allo sviluppo e reddito nazionale lordo. L'obiettivo infatti era di arrivare, entro il 2030, allo 0,70%. Dal 2018 questa situazione invece è andata calando. L'anno scorso siamo arrivati a malapena al 0,24%, quindi ben sei punti in meno.

Quindi avevate lavorato per proporre modifiche e cambiamenti?

Assolutamente. In particolare abbiamo chiesto di rivedere la legge 145 del 30

dicembre 2018 al cui interno era stabilito che i risparmi per minor spese di accoglienza venissero destinati ad un fondo che il Ministero degli Interni avrebbe poi deciso come utilizzare. Il nostro emendamento indirizzava questi fondi al Maeci con gestione dell'Agenzia per la Cooperazione. Si parlava di 450/550 milioni per il 2020. Il secondo emendamento ammesso alla discussione in aula era il passaggio del fondo Africa da 30 a 50 milioni di euro. Fino a questo week end abbiamo saputo in via informale che i due emendamenti erano stati inseriti nel maxi emendamento governativo. Eravamo quindi cautamente positivi. Ieri pomeriggio è arrivato il testo ufficiale che andato in votazione ed entrambe le istanze sono scomparse.

Con chi avevate interloquito per arrivare a quegli emendamenti?

Questa è stata per noi la più imbarazzante, difficile e faticosa campagna di legge di Bilancio. Da anni con vari Governi abbiamo sempre interloquito e dialogato in modo strutturato con il Governo, le opposizioni e la Farnesina. Siamo sempre riusciti a fare lobbying. Questa volta abbiamo rincorso la politica della Farnesina, letteralmente. È noto che non ci sono le deleghe, quindi vagavamo nel largo mondo dei sottosegretari e viceministri. Abbiamo avuto difficoltà ad incontrare i gruppi parlamentari e abbiamo avuto con il Mef solo interlocuzioni informali e indirette. Possibile che un ministro del Maeci che è anche il capo di uno dei partiti della coalizione di Governo, Luigi Di Maio, non sia stato in grado di difendere la tenuta della cooperazione all'interno del suo ministero? Cos'è successo tra domenica e lunedì per cancellare gli emendamenti? Il ministro Di Maio non ci ha mai risposto, non solo alle nostre richieste ma neanche agli auguri per la nomina. Mai.

Come si spiega questo cambiamento di rotta?

Ci sono due sole possibilità: o al Governo e alla Farnesina, nonostante le dichiarazioni, i temi del sociale e della cooperazione internazionale non sono considerati strumenti determinanti per risolvere la questione delle immigrazioni irregolari, dello sviluppo e della risposta ai cambiamenti climatici. E allora le dichiarazioni non hanno alcuna ricaduta concreta. Sono solo parole. E quindi c'è malafede. Oppure l'alternativa è che l'unica voce in agenda di questo Governo è la sopravvivenza dell'esecutivo. E quindi è tutto un mercanteggiare che non fa prigionieri per mettere d'accordo tutti. Quale che sia la verità lo scenario è preoccupante. Di certo i temi del sociale e del terzo settore sono elementi che non vengono considerati strategici.

Cosa pensate di fare ora?

Mi rivolgo al mondo delle organizzazioni del Terzo settore. Non solo le Ong. Non è più il tempo di collaborare sperare che ne venga qualcosa di buono. Serve nel 2020 una mobilitazione di settore unitaria che metta sotto i riflettori

gli errori, le dimenticanze e le inadempienze della politica. Perché quella delle risorse è solo uno dei problemi che abbiamo

A cosa si riferisce?

Non si parla solo di Legge di Bilancio. Sono due anni, ad esempio, che non si riunisce più il consiglio nazionale della Cooperazione allo sviluppo e non abbiamo un documento triennale approvato di programmazione. Ci muoviamo senza strategia, orizzonte e progettualità. Questo immobilismo non è solo dannoso per chi si occupa di cooperazione internazionale ma anche per la nostra reputazione all'estero.

Lega, Cicala si è dimesso E Gravina punta su Abete

Il commissario ad acta lascia, il numero uno della Figc proporrà al Consiglio la nomina dell'ex presidente

di Mario Canfora - ROMA

Alla fine Mario Cicala si è dimesso e al suo posto in arrivo c'è Giancarlo Abete. Il 21 novembre Cicala era stato nominato dalla Figc commissario ad acta della Lega in seguito alle dimissioni di Micciché. Ma il conflitto d'interessi per un ruolo di supplenza nell'organismo di vigilanza della Lazio è stato decisivo: l'ex presidente dell'associazione magistrati ha preferito riconsegnare il mandato nelle mani di Gabriele Gravina, che d'altronde nel pomeriggio di ieri lo aveva di fatto già sollevato dall'incarico durante l'intervento al Consiglio nazionale del Coni.

Le dimissioni

Spinto dal presidente Giovanni Malagò («Gabriele, sarebbe utile se spiegassi a tutti cosa sta accadendo») il presidente della Federcalcio aveva infatti risposto chiudendo la breve esperienza di Mario Cicala al vertice della Lega: «È stato sollevato un tema di incompatibilità, ma permettetemi di dire che è già atipico

DI CHE COSA PARLIAMO

Era il 21 novembre e la Figc nominava il professor Mario Cicala come commissario ad acta della Lega Serie A per cambiare lo statuto. «La carica diventerà effettiva solo il 3 dicembre qualora non si sia eletto un nuovo presidente nell'assemblea di Lega», si leggeva nel comunicato di allora. Ma a Cicala è stato contestato un conflitto di interessi, visto il suo ruolo di supplenza nell'organismo di vigilanza della Lazio. Un ruolo sfuggito alla Figc che ieri attraverso il suo presidente Gravina ha illustrato i precedenti passi: oggi Cicala verrà sostituito da un altro commissario nell'attesa di un nuovo presidente che si spera possa arrivare nella prossima assemblea di Lega dell'8 gennaio

che un organismo di vigilanza abbia i supplenti. Premesso che questo non mi è mai stato comunicato e che la Federcalcio ha analizzato in buona fede il curriculum del professor Cicala, è venuto però a mancare un presupposto di fiducia e dunque nel Consiglio federale straordinario che ho convocato per domani (oggi, ndr) ci sarà un confronto per ipotizzare nuove scelte sul commissario per la Lega di A, nella speranza che in tempi rapidi a Milano riescano a centrare il loro obiettivo politico».

Sostituto

Nelle ultime ore, dopo aver deciso di rimuovere Cicala, Gravina aveva già individuato il suo sostituto: Giancarlo Abete, un nome non certo nuovissimo. Dal 2007 al 2014 Abete ha rivestito per due mandati la carica di presidente della Federcalcio. Un'esperienza conclusa con le dimissioni date subito dopo l'eliminazione dell'Italia di Prandelli ai Mondiali in Brasile al primo turno. Abete dal 2011 è vice-

presidente dell'Unione delle federazioni calcistiche europee.

Gravina nel suo intervento inoltre non ha risparmiato critiche ai club, facendo riferimento anche alla bocciatura di Dai Pino e al conseguente ritiro della candidatura alla Presidenza da parte del manager, che ha così riaperto tutti i giochi per la guida della Confindustria del pallone.

Professionalismo donne

Gravina fa anche un passaggio sulla norma (non ancora legge) che incentiva il professionismo femminile: «È una norma che non può che fare riferimento al potere delle singole federazioni, come previsto dalla legge 91 del 1981. Riconosce pari valore alla dignità delle ragazze, ma noi abbiamo chiesto maggiore forza: questa novità deve essere incardinata in modo diverso con una modifica della legge 91».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TEMPO DI LETTURA 3'30"

Italia a Tokyo col doppio portabandiera?

Il presidente del Coni Malagò ci pensa: è un'idea

di **Matteo Canfora** - ROMA

che metterebbe tutti d'accordo

Un solo portabandiera a Tokyo? E perché non due? Il presidente del Coni, Giovanni Malagò, da ieri ha cominciato ad avere questo pensiero in testa. La scelta del portabandiera è da sempre uno dei temi più attesi di ogni Olimpiade, invernale o estiva che sia. E anche stavolta c'è curiosità per capire chi possa portare la bandiera tricolore nella cerimonia di inaugurazione dei Giochi di Tokyo in programma il 24 luglio 2020. È già scattato da mesi il tonononi, ma nei corridoi di Palazzo H si sussurra che, al momento, un vero e proprio favorito non esista. Strano, in effetti, visto che non c'è tanto tempo per decidere: Federica Pellegrini fu ufficializzata a fine aprile del 2016, ma scelta molto prima. La decisione, va ricordato, è di totale esclusività del presidente del Coni, quindi di Malagò. Che qualche calcolo se lo starà facendo da mesi. Tipo: dopo due donne (Vezzali e Pellegrini), anzi tre perché c'è la Fontana nell'ultima edizione invernale, come faccio a non inserire un uomo? Tutto relativo, comunque, perché una regola non c'è. Di sicuro affidare il tricolore a due persone, un uomo e una donna, si può fare. Ed ecco perché Malagò potrebbe vedere questa soluzione anche come una sorta di «salvezza» per lui visto che lo aiuterebbe non poco nella decisione che vede chiacchierati i soliti

nomi, da Paltrinieri a Di Francisca, da Montano a Baccosi, finendo con Elisa Viviani che ha dalla sua il fatto che nessun ciclista è stato mai portabandiera e quindi potrebbe esserci l'attesa prima volta.

Unici al mondo

Il doppio portabandiera è stato attuato finora solo dal Canada, nell'edizione dei Giochi invernali di PyeongChang 2018. A sventolare la bandiera bianco-rossa con la foglia d'acero al cen-

tro c'era la coppia del pattinaggio di figura composta da Tessa Virtue e Scott Moir, ritirati a settembre dopo aver vinto l'oro olimpico a Vancouver nel 2010 e poi proprio a PyeongChang. Vedremo se Malagò valuterà una doppia scelta azzurra che incontrerebbe probabilmente l'approvazione dell'intero sport italiano.

Intanto c'è Confortola

C'è intanto la portabandiera azzurra per i Winter Youth Olympic Games di Losanna 2020: è Elisa Confortola. Ad annunciarlo è stato proprio ieri Malagò durante il Consiglio nazionale del Coni. La diciassettenne di Bormio, medaglia di bronzo nella staffetta di short track ai Mondiali Junior di Tomaszow Mazowiecki 2018 e Montreal 2019, è stata anche l'alfiere italiano agli Eyof di Sarajevo 2019, il Festival Olimpico della Gioventù Europea, in cui l'azzurra ha vinto

Foro nel 1500, Confortola è stata la più giovane delle atlete azzurre - le altre furono le olimpioniche Sofia Goggia, Arianna Fontana e Michela Motoli - che hanno prestato il proprio volto e presentato la candidatura olimpica (risultata poi vincente) di Milano-Cortina 2026 nel corso della sessione Cio di Losanna dello scorso 24 giugno. La squadra italiana alle Olimpiadi giovanili, che si svolgeranno dal 9 al 22 gennaio in Svizzera, sconfitto sulle montagne francesi di Les Tuffes, sarà composta da 67 atleti, 33 uomini e 34 donne.

Premi per 6,5 milioni

Ieri intanto è stato anche approvato il bilancio, compresa l'integrazione dei fondi per Tokyo e i premi per olimpici e paralimpici. Malagò ha annunciato di aver stanziato in tutto 6,5 milioni di premi. «È stato decretato come parametro di riferimento lo stesso numero di medaglie di Rio, augurandoci di sbagliare e dover pagare di più»: questo l'auspicio del presidente del Coni che ha confessato di essere già contento se dovesse arrivare a Tokyo una sola medaglia in più, quindi toccare quota 29. Il Consiglio nazionale ha salutato con una standing ovation la fine del mandato di membro effettivo dell'80enne Franco Carraro dopo 57 anni di carriera da dirigente («Spero che il mondo dello sport continui a essere efficiente e forte»), mentre tra gli interventi spicca quello del presidente Fip, Gianni Petrucci: «Così non possiamo più andare avanti. Questo è il mio grido di dolore, parlo a nome del basket ma penso che oggi si debba chiedere un chiarimento su tutta la situazione dello sport. Non sappiamo più a chi rivolgerci: la C di calcio dichiara uno sciopero e va addirittura dal Ministro dell'Economia...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Iannone positivo a un anabolizzante Il giallo della carne

Rischia 2 anni di stop. «Io sono tranquillo»

Doping

Un ciclista positivo a un controllo antidoping non fa notizia, un motociclista sì. Andrea Iannone, 30 anni, abruzzese, forse il più grande talento inespresso delle due ruote italiane. Uno capace di riportare la Ducati a vincere nella MotoGP dopo sei anni di digiuno (nel 2016, in Austria), il punto più alto di una carriera condita da litigi e incomprensioni. Tatuaggi, anelli, «The Maniac» di soprannome («Perché sono un perfezionista»), notissimo anche alle cronache (rosa) per le relazioni con Belén Rodríguez prima e con l'influencer Giulia De Lellis oggi.

La Federazione internazionale ha annunciato ieri la sospensione provvisoria della licenza all'atleta, non negativo a «uno steroide anabolizzante compreso nella sezione 1.1.2 della lista Wada 2019» dopo il Gp di Sepang, in Malesia, dove Iannone è caduto nella gara vinta da Maverick Viñales.

La categoria 1.1.2 include oltre 20 sostanze assimilabili al testosterone e prevede una squalifica fino a due anni. La

notizia è arrivata a Iannone mentre si trovava a Noale, nella sede dell'Aprilia, per il tradizionale brindisi di Natale.

L'abruzzese è intervenuto sui social: «Sono tranquillo e ci tengo a tranquillizzare i miei tifosi e Aprilia Racing. Sono disponibile a qualunque controanalisi in una vicenda che mi sorprende, anche perché non ho ricevuto comunicazioni ufficiali. Negli anni e anche in questa stagione mi sono sottoposto a continui controlli, risultando sempre negativo. Ho massima fiducia nella conclusione positiva della vicenda». La sospensione della licenza gli impedisce di partecipare a ogni tipo di attività in pista, allenamenti compresi. I primi test della MotoGP sono previsti a febbraio proprio in Malesia: se Iannone dovesse insistere nel chiedere le controanalisi i tempi del procedimento potrebbero essere lunghi.

Curiosamente, il motociclismo è uno degli sport con più positività all'antidoping del panorama sportivo: il 2,1% se si considerano tutte le discipline, il 2,6% nelle gare su pista. Ma questo è il primo caso nella MotoGP. I ciclisti si fermano all'1,2%. Quella di lan-

none è anche la prima positività a uno steroide: nelle urine dei piloti di solito vengono rintracciati stimolanti. Gli steroidi servono a incrementare potenza e resistenza, ma l'utilità «professionale» in uno sport motoristico è molto dubbia, considerato lo svan-

taggioso aumento di peso.

Dagli ambienti vicini a lanone filtrano varie ipotesi. La più accreditata è quella di una possibile contaminazione della carne mangiata nel mese di soggiorno nel Sud-est asiatico, tra ottobre e novembre. Il rider dell'Aprilia, infat-

ti, dopo il Gp della Thailandia (6 ottobre) ha deciso di non tornare in Europa, ed è rimasto in Asia in vista del «trifolico» Giappone-Australia-Malesia. Nell'ipotesi di contaminazione alimentare, i precedenti non sono favorevoli a Iannone: la marciatrice mes-

sicana Guadalupe Gonzales e il lughista americano Lawson, positivi al trenbolone (anche loro sostenevano di averlo ingerito accidentalmente), sono stati condannati. Altra ipotesi, quella dell'utilizzo di un farmaco per curare i problemi di cui da tempo Iannone soffre alla spalla. In due casi la Federazione ha condannato atleti positivi dopo aver consumato integratori contaminati acquistati su internet, ma la sanzione è stata ridotta solo per chi aveva ammesso l'acquisto.

Attentissimo alla forma fisica, Iannone ama mostrare le foto in palestra dei suoi bicipiti ancora più degli scatti in sella. Da settembre si è separato dallo storico manager Carlo Pernat ed è seguito dal clan familiare, il padre Regalino e il fratello Angelo. «Gli vo-

glio bene e spero che Andrea superi questa storia — dice Pernat, già spalla di Caprossi e Rossi — mi spiace solo che un motociclista del suo talento, uno dei migliori che ho avuto, non sia riuscito a sfruttarlo per problemi suoi». La fidanzata De Lellis ha affidato un messaggio di sostegno ai suoi 4 milioni di follower: «Chi ti conosce sa: non servono altre parole».

Dopo le controanalisi, Iannone verrà processato dalla Federazione e potrà appellare la sentenza al Tas di Losanna. La stagione 2020 per lui rischia di essere compromessa, l'Aprilia non l'ha scaricato ma in caso di squalifica ha già pronta l'alternativa. Accanto all'altro titolare Aleix Espargarò, sotto contratto c'è la riserva Bradley Smith. Per Iannone adesso inizia il Gp della verità.

Marco Bonarrigo
Daniele Sparisci

CONTRIBUENTE RISERVATA



Home > News > Sport

Amarcord. Quel derby "politico" tra Csi e Uisp...

Alvaro Angeleri 18 Dicembre 2019 10:30

65 anni fa il derby tra i viola del Uisp ed i rossi del Csi

Anno 1954. La Nestor dopo tre anni di gloria in IV Serie alza bandiera bianca. Un po' per soldi e un po' per mancanza di un campo decente. Il terreno di gioco diventa sede delle case popolari. E quello disegnato di fianco, addossato alla ripa su cui sorge la clinica Bocchini, è più sassi che terra. Ed è in discesa. Per renderlo agibile il comune stanziava 14 milioni di lire.

Rossi e bianchi, mangiabambini e baciapile, Coppi e Bartali. Marsciano, come il resto d'Italia, è spaccata in due. Anche lo sport è diviso.

Il Csi, con l'abbandono della Nestor, prende coraggio. È presente da anni e domina nelle corse a piedi con Federico Toccacelli, il "negretto", Sandro Gennari, "il figlio della Putinzia", e "più veloce" Francesco Susta. I giovani di sinistra si mangiano il fegato nel vedere i coetanei dell'Oratorio vincere tutti i premi messi in palio nelle feste paesane. Ben presto nell'Uisp la rabbia si

trasforma in un piano concreto: formare una squadra. Ad animarla ci pensano Adilbo Tintori e Giovanni Toccaceli, mitico bomber di talento degli anni Quaranta, meglio conosciuto come Giannino o Fasanella. La sua bottega di calzolaio, sotto la scuola elementare, è anche la sede della società sportiva. L'odore della "canfora" e del cuoio si sente già sulla porta.

Mentre i ragazzi del Csi possono allenarsi sul campetto dell'Oratorio, i giovani dell'Uisp utilizzano il "Piazzone". Sbuffano e corrono e a maggio si sentono pronti per lanciare la sfida al Csi. L'appuntamento è per il mese di ottobre.

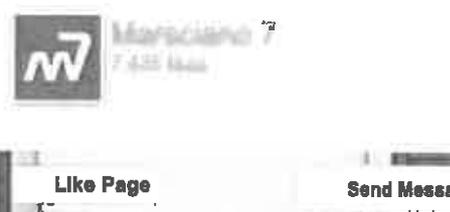
Il 30 agosto a Lugano fausto Coppi conquista la maglia arcobaleno. Derycke, secondo arrivato, taglia il traguardo dopo sei minuti.

LA GRANDE SFIDA TRA CSI E UISP

Grandi manifesti annunciano la partita: "Torna il calcio a Marsclano. Tutti alla grande sfida tra Csi e Uisp". Attorno al campo di gioco è una barriera di gente. Anche il greppo che fa da tribuna è pieno. I colori delle maglie sono in tinta con l'appartenenza politica. Il Csi gioca con una maglia viola nuova di zecca. Quelli dell'Uisp hanno rimediato maglie azzurre. Ma non è il caso, e allora le fanno tingere di rosso. Arbitra l'incontro Pietro Salani. L'attesa, durata settimane, è tanta e il clima è caldissimo. L'Uisp gioca con Vincenzo Chiappinelli in porta, Nazzareno Margutti e Luigi Soccolini terzini, in mediana Duilio Salani, Giuseppe Moretti e Angelo Scapicchi, in attacco Augusto Zoppetti, Paolo Mogetti, Enrico Seghetti, Franco Cartaginesi e Guido Todini. Il Csi risponde con Giuseppe Giannoni tra i pali, Bruno Anniboletti e Mario Scoppa terzini, Vanni Rossetti, Francesco Susta e Alberto Margaritelli in mediana, e con Sandro Gennari, Federico Toccaceli, Carlo Susta, Armando Mancinelli e Annibale Cartaginesi in attacco. Allena il Csi Leandro Ambrogi e il presidente è Renato Corradi.

La partita è accesa ma alla fine stravincono i "rossi". Il risultato finale è 4 a 1 con due reti di Seghetti e una a testa di Cartaginesi e Todini. Per il Csi segna Gennari. La sera è festa grande alla Casa del popolo e si balla fino a tardi.

Frattina Todina ha un "super eco" presepe



Più letti del mese



🕒 17 Dicembre 2019

Il progetto esecutivo per la residenza dovrebbe essere presentato a febbraio 2020. Prosegue l'iter per creare e

Uisp, pioggia di riconoscimenti per le ginnaste al Galà dello Sport di Ascoli Piceno

Redazione Picenotime
17 Dicembre 2019



Galà dello Sport Ascoli Piceno 2019

Pioggia di riconoscimenti per le ginnaste della Uisp (Unione italiana sport per tutti) di Ascoli Piceno al Galà dello Sport che si è svolto Lunedì 16 Dicembre presso il Teatro Ventidio Basso di Ascoli Piceno.

Una serata emozionante per le giovani atlete della Uisp e per le loro allenatrici, Sara Mignini e Barbara Muziani, chiamate sul palco a ritirare i riconoscimenti che il Coni assegna alle società, agli allenatori e agli atleti che si sono distinti e che hanno ottenuto dei risultati di prestigio nel corso dell'anno. E l'onore di salire sul palco alle rappresentanti della Uisp è toccato in diverse categorie, dai premi riservati ai campioni regionali alle medaglie ottenute nei campionati nazionali, dai risultati ottenuti nei campionati di ente di promozione sportiva ai premi per gli allenatori di atleti vincitori di campionati e titoli.

Nel dettaglio i riconoscimenti ottenuti con le motivazioni del premio:

Beatrice Galiè – prima classificata ai campionati regionali di Jesi (Palatriccoli) categoria "Mini Prima Base esordienti" nell'esercizio combinato cerchio/ corpo libero;

Alice De Santis – prima classificata ai campionati regionali di Jesi (Palatriccoli) categoria "Mini Prima Base allieve" nell'esercizio combinato palla/ corpo libero;

Elena Colati – prima classificata ai campionati regionali di Ancona (Pallone Figc) nell'esercizio combinato cerchio/ corpo libero;

Elena Colati – seconda classificata alla finale nazionale dei Campionati di Ginnastica Ritmica di Rosignano Solvay (Li) categoria "Mini Prima Base esordienti" nell'esercizio combinato cerchio/corpo libero

Sara Mignini – allenatrice di atleti vincitori di campionati e titoli

Barbara Muziani – allenatrice di atleti vincitori di campionati e titoli.

IL GAZZETTINO

Il quotidiano del NordEst

EDIZIONE DI ROVIGO

17 DICEMBRE

I CAMMINI

ADRIA

Cammino, movimento, sport, alimentazione e salute al centro dell'ultimo incontro del ciclo I cammini. L'iniziativa organizzata dall'associazione Attive Terre in fondazione Bocchi, dopo l'introduzione affidata al presidente di Attive Terre Alessandro Andreello, ha visto al tavolo dei relatori Annamaria Del Sole, dirigente medico del Sian dell'Ulss 5 Polesana e Valentina Rizzi, laureata in scienze motorie, animatrice sportiva ed istruttrice Uisp. Del Sole ha intrattenuto i presenti trattando il tema dell'utilità del movimento e del camminare quale importante ausilio di prevenzione delle malattie. E passata poi a trattare il tema della corretta e sana alimentazione collegata al movimento anche riferita a varie fasce di popolazione. Rizzi invece ha descritto le modalità migliori per affrontare il movimento anche in funzione delle classi di età e di allenamento illustrando le varie attività che si svolgono sul territorio come il Fitwalking o i Gruppi di cammino.

NORDIC WALKING

Erano partiti dal Liston di Rovigo, salutati dal presidente della Provincia Ivan Dall'Ara e dall'assessore comunale allo sport Erika Alberghini, e hanno concluso il loro cammino di 100 chilometri accolti dalle autorità locali nella prestigiosa Sala degli arazzi del Municipio di Verona (nella foto sotto la stella in piazza Bra). Una piccola impresa che porta la firma di sei persone con disabilità della vista, totale o parziale, dell'Unione Italiana Ciechi e Ipovedenti di Rovigo. Si tratta di Aldo Luise, Daniele Marzana, Carla Fracasso, Giorgio Brocchin, Daniela Girò e Mirco Mora che, accompagnati dai camminatori del gruppo Nordic Walking Granzette, hanno voluto sottolineare come con gli occhi del cuore si possa aggirare la disabilità e arrivare molto lontano. Questo era uno degli obiettivi del progetto: sottolineare l'importanza dell'attività sportiva, in questo caso del Nordic Walking, per vivere esperienze socializzanti e inclusive superando il concetto di handicap. L'iniziativa, che si è snodata completamente lungo il corso del fiume Adige, è stata possibile grazie al supporto di DM Granzette, Unione Italiana Ciechi di Rovigo, Lions, Uisp, Comuni e Province.

SPORT E SALUTE

Grande soddisfazione e ottimi risultati ottenuti

Uisp Rovigo ginnastica a domicilio a Occhiobello, concluso con successo il progetto dedicato alla parte più fragile della terza età

OCCHIOBELLO (RO) - Ginnastica a domicilio per la terza età: obiettivi raggiunti con successo per il biennio 2018-2019 da l'Unione Italiana sport per tutti di Rovigo grazie alla sinergia con il Comune di Occhiobello e i Centri per anziani Azzurro e Arcobaleno importanti realtà associative del territorio che facendo rete hanno permesso la realizzazione del progetto.

La ginnastica a domicilio (Gad) è un'attività su misura creata per le persone anziane dagli insegnanti Uisp. Lezioni programmate e condotte da un laureato in scienze motorie esperto nell'attività motoria per anziani e opportunamente formato che raggiunge la persona nella propria abitazione. **La casa diventa una "palestra personale", un luogo in cui ritrovare il benessere e l'autonomia fisica dove le persone anziane possono svolgere movimenti della vita quotidiana in chiave di ripresa del tono e della mobilità.** I protagonisti del progetto Gad sono persone in età senile che hanno ridotto le loro attività in ambito sociale e familiare, ma che grazie all'attività fisica a domicilio, due sedute a settimana, riacquistano autonomia e mobilità del proprio corpo, tornando a compiere con facilità piccoli gesti come allacciarsi le scarpe, sedersi e alzarsi, o semplicemente mangiare. Fino a uscire nuovamente fuori all'aria aperta valicando il confine della casa che sembrava essere diventata una barriera insuperabile. Gli strumenti utilizzati durante gli allenamenti sono quelli della quotidianità: barattoli, strofinacci o altri strumenti della cucina e non solo, anche piccoli oggetti come una pallina da tennis.

Il progetto è stato realizzato con Uisp Rovigo e il Comune di Occhiobello e si è concluso da poco, con grande soddisfazione e ottimi risultati ottenuti grazie del settore dei Servizi

Sociali del Comune e ad altre associazioni del territorio che hanno fatto rete. In particolare è stata importante, oltre al contributo Comunale, anche la collaborazione con due punti di riferimento per molte persone anziane, il **Centro Sociale Azzurro** di Occhiobello, e il **Centro Sociale Ricreativo culturale Arcobaleno** di Santa Maria Maddalena.

Articolo di Martedì 17 Dicembre 2019

Grande successo per la Festa della Toscana con le società affiliate Uisp: tutti i partecipanti

di Redazione - 17 dicembre 2019 - 11:32

GROSSETO – “Dal Rinascimento allo statuto della Regione Toscana”. Ancora una volta la Uisp di Grosseto ha celebrato la Festa della Toscana con uno spettacolo al teatro Moderno. Lo ha fatto con una rappresentazione entusiasmante, scritta dagli autori Giannino Sebastiani e Rossella Marconi, che ha portato sul palco 250 giovani e giovanissimi sportivi espressione delle società affiliate al comitato Uisp: Dance System, Palestra Europa Danza, Artistica Grosseto, Ginnastica Grifone, Barbanella 1, Progetto Danza e Jump De Valda Acrobatic Art Duo. Coreografie di danza e ginnastica per un doppio appuntamento: quello della mattina, tradizionalmente riservato alle scuole, ha portato 800 studenti in platea; ma il Moderno si è riempito anche la sera, con altrettanti spettatori. Per un evento anche benefico: il ricavato, spese escluse, sarà devoluto all’associazione Skeep (fotoni Roberto Malarby).

Sul palco, a salutare gli studenti al mattino, è salito il sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna accolto da scroscianti applausi. Che il primo cittadino ha accolto ricambiando la felicità dei ragazzi. “E’ stata un’emozione enorme, un affetto esplosivo, un entusiasmo palpabile che mi ha fatto un po’ tentennare – afferma il sindaco – E’ stato un grande momento, molto emozionante. D’altra parte quando vedo sinergia tra la Uisp con il presidente Perugini e il Comune e Regione sono sempre felice: trovo meraviglioso portare avanti tematiche così importanti come il Rinascimento, il Granducato di Toscana, il cinquantennale della nostra regione affiancate allo sport, alla solidarietà, al rispetto dei diversamente abili e delle persone fragili. Valori che si uniscono intorno al comune denominatore della competizione sana e della condivisione”. “I ragazzi devono farne tesoro – conclude Vivarelli Colonna – sia un evento simile l’esortazione a una riflessione aggiuntiva che impregni i loro cuori di queste identità. Perché tutto questo unito allo spettacolo, allo sport alla danza diventa un’esplosione proficua per la nostra

gioventù”.

“E’ sempre un piacere salire sul palco del Moderno per questa Festa”, afferma Fabio Cicaloni, che dello spettacolo è una delle anime: presentatore, voce narrante e cantante. “E’ una cosa in cui credo – aggiunge l’artista – specie la mattina quando in platea ci sono più di 800 ragazzi delle scuole che in qualche modo attraverso il nostro spettacolo riescono ad avere una bella lezione di educazione civica. Ogni anno raccontiamo uno spettacolo attraverso le immagini e il movimento, uno spettacolo che avvicina all’orgoglio di essere toscani e soprattutto alle loro tradizioni, alla loro cultura e soprattutto alla loro storia che rischia di cadere nel dimenticatoio”.

“E’ stata una giornata bellissima – spiega Fabio Nocchi, responsabile del progetto – con sette società Uisp impegnate e tante persone che hanno dato fiducia a questo evento. Ormai per le società è diventato un appuntamento fisso: non sappiamo se è inizio anno o fine anno, ma per la ginnastica e la danza è un must e nessuno vuole mancare. A proposito di ginnastica: ci prepariamo alla grande a tutti gli appuntamenti che ci aspettano, dal Giocaggin ai vari campionati e tornei di ritmica e artistica”.

“Felici per questa grande partecipazione, di atleti e pubblico – afferma Rossella Marconi – Tutti hanno gradito l’impegno e i sacrifici dei ragazzi, per tutti loro e gli amici sul palco è stato molto bello. Dietro un evento come questo c’è una ricerca storica, ma attraverso le coreografie tutti possono apprezzare questo nostro grande impegno: in soli due mesi è difficile realizzare certe coreografie”.

“Quest’anno il tema andava dal Rinascimento alla costituzione della regione Toscana e avevamo davvero tanti motivi d’interesse – conclude Giannino Sebastiani – Tra i tanti spunti abbiamo voluto inserire personaggi magari poco conosciuti, ma espressione del territorio, dall’astrofisica alla viticoltura e due studenti delle scuole grossetane che sono oggi eccellenze nel campo della ricerca scientifica. Certi principi presenti nel nostro statuto sono veicoli di cultura e restano vivi ancora oggi attraverso la scuola”.

TUTTI I NOMI DEI PROTAGONISTI

Artistica Grosseto

Ambra Allegro, Ginevra Banti, Ida Barbato, Silvia Benvenuti, Martina Bezzini, Linda Biagianti, Mia Biccocchi, Alma Borsetti, Lucrezia Brunacci, Marika Bruni, Emma Bruzzi, Chiara Buggiani, Leonardo Cama, Sara Casella, Ludovica Casini, Sofia Cerrato Ramas, Shion Chigiotti, Marta Ciccone, Matilde Ciccone, Martina Ciolfi, Amelie Consonni, Noemi De Sapio, Linda Di Clemente, Rakele Fazzi, Viola Festelli, Giorgia Franceschelli, Irene Franci, Mirta Fusco, Ludovica Gatti, Benedetta Ghini, Matilde Ghini, Virginia Ghini, Maria Sole Giannini Casini, Greta Giuliarini, Chiara Grillo, Alessio Guacci,

Lavinia Guglielmini, Alice Ignirri, Federica Lanna, Elia Lazzari, Sofia Susanna Lembo, Lucrezia Lippi, Francesco Maggiora, Maristella Marcucci, Matilde Mazzarella, Laura Morgiani, Elena Nocchi, Veronica Orlando, Ginevra Pagliai, Thomas Poggiaroni, Noemi Romeo, Denisa Gabriela Rotaru, Lavinia Rusci, Stefania Sachsenmeyer, Lara Sagradini, Linda Tassi, Amelia Tirocchi, Alessia Tizzi, Valeria Vagaggini, Sara Vannozzi

Polisportiva Barbanella Uno

Rachele Agresti, Matilde Bentivoglio, Greta Burgassi, Benedetta Campomori, Ginevra Chechi, Ambra Conti, Greta Conti, Matilde Cosimi, Emma Cristofani, Alice Frosi, Chiara Iori, Chiara Minelli

Dance System

Alessandro Castellese, Alessandro Pratesi, Alessia Piccinelli, Camilla Pellegrini, Chiara Cardelli, Chiara Deriu', Claudia Duchini, Daria China, Elektra Nicoleta Kaja, Elisa Venturini, Emanuele Sozzi, Emma Milani, Emma Quinti, Eva Checcacci Lenzi, Gaia Nani, Gaia Silvestro, Giada Bianchi, Ginevra Bucci, Gioele Mariottini, Giulia Bernardini, Giulia Coccioloni, Giulia Ottaviani, Irene Bassi, Jonathan Dell'aquila, Lara Gabbrielli, Maria Doris Borghi, Mirco Pacini, Niccolo' Tamberi, Nicole Maria Martina, Riccardo Buonfiglio, Sara Maione, Sara Torrini, Sofia Carbone, Sofia Gandolfi, Sofia Gori, Tommaso Bezzini, Tommaso Chiti, Valentina Bonfiglio, Valentina Vasco, Vanni Marasa', Vera Vella, Viola Barbagli, Viola Checcacci Lenzi, Viola Toninelli, Virginia De Luca

Ginnastica Grifone

Nataascia Aquilai, Asia Baldassarri Gemma, Battistini, Marzia Bellini, Olga Bellomo, Ginevra Benedetti, Vittoria Bianchi, Manuela Bindi, Nicole Bonadonna, Nicole Borracelli, Elisa Bracci, Emanuela Buonocunto, Lucia Caselli, Nicole Colucci, Alessandra Di Marco, Miriam Di Tommaso, Asia Diani, Caterina Dottori, Anamaria Drula, Alice Duchi, Elena Falciani, Selene Falciani, Cindy Falconi, Carlotta Falsetti, Elisa Favilli, Sofia Favilli, Rebecca Ferrari, Iliara Franchi, Francesca Furnari, Elisa Iazzetta, Melissa Maggio, Sofia Magiotti, Margherita Mammoliti, Chiara Migliore, Cecilia Modanesi, Chiara Murzi, Martina Panaro, Giulia Papini, Eleonora Sacchini, Sabina Sachenmeyer, Gaia Scorza, Giulia Sollo, Irene Sorace, Giulia Tasselli, Viola Verdi, Sofia Zigoli, Silvia Zigoli.ò

Palestra Europa

Vanessa Artiaco, Marianna Bacci, Ludovica Cantini, Alessia Cardini, Abigail Carratelli, Emilia Carratelli, Francesca Carresi, Irene Carresi, Aurora Ciacci, Matilda Colombini, Federica Coscarelli, Chloe Coverini, Martina Dell'anna, Beatrice Feole, Chiara Feri, Matilde Giorgi, Bianca Gualdani, Sabrina Gurin, Alessia Lori, Sofia Mattafirri, Sara Mauri, Elisa Meacci, Martina Montemaggi, Grazia Morini,

Agnese Nocchi, Safiria Pastorelli, Laura Pinzuti, Giulia Piu, Giulia Polverini, Nicole Polverini, Laura Scala, Anna Seghi, Sara Serafini, Sara Toniazzi, Camilla Tortelli, Brenda Vannozzi, Sophia Vannucci, Ginevra Vitale

Progetto Danza

Cecilia Amorosi, Emma Amorosi, Viola Battistini, Emma Benzi, Matilde Bologni, Alice Borsetti, Fabiana Cella, Miriam Cherubini, Alessandra Crisali, Valentina Cutrupi, Rachele De Caro, Clara Del Caro, Virginia Della Gatta, Bianca Giorgini, Daria Ionel, Letizia Maria Lecci, Margherita Magini, Elisa Mannucci, Greta Martini, Valentina Medei, Camilla Montiani, Fatima Montuori, Ginevra Mucci,

Martina Panerati, Lavinia Perugini, Emma Petri, Margherita Rossi, Irene Sanna, Viola Santoni, Margherita Sartori, Matilde Scheggi, Giorgia Solito, Alessia Sorace, Phanny Tango, Viola Tassi, Nicoletta Tenti, Amanda Tocchi, Asia Nicole Virdis

Jump The Valda Acrobatic Art Duo

Giulio Marconi, Valentina Romiti, Asia Nicole

Questo sito utilizza cookies di terze parti finalizzati alla visualizzazione di messaggi pubblicitari in linea con le preferenze di navigazione del lettore. Cliccando su **Accetto** o continuando la navigazione nel sito acconsenti all'uso di questi cookies. **Accetto**

Per approfondire l'argomento o per negare o limitare il consenso all'utilizzo dei cookies leggi l'Informativa (condizioni di utilizzo del sito e cookies policy)



Reggio Calabria: venerdì l'evento "Aspettando il Natale Sbarre in Festa"

Reggio Calabria: grande attesa per l'evento di venerdì 20 dicembre "Aspettando il Natale Sbarre in Festa" che giunge alla seconda edizione con la grande sorpresa del Villaggio natalizio

18 Dicembre 2019 08:11 | Daniela Lima



Venerdì 20 dicembre a partire dalle ore 19.00 il grande evento patrocinato dal Comune e dalla Città Metropolitana di Reggio Calabria "Aspettando il Natale Sbarre in Festa" organizzato dall'Associazione "Innamorarsi di Sbarre" che giunge alla sua seconda edizione e che si svolgerà nel tratto di Sbarre Centrali compreso tra l'incrocio di Via Gebbione e quello di Via Sbarre Superiori. L'intero spazio sarà allestito con uno splendido Villaggio Natalizio, musica e spettacoli per i più grandi, artisti di strada, sarà presente il Birrifico Reggino, ci saranno le esibizioni di danza dei ragazzi della ASD Centro Studi Danza di Gabriella Cutrupi, l'Associazione Culturale Calabria 2001 di Marcello Ajampì, l'Associazione Culturale Format di Renato Maraffioti, l'Associazione di Volontariato e Promozione Sociale Auser di Gina Raglianti che insieme all'Al di Reggio Calabria si occuperanno dei bimbi più bisognosi donando loro giocattoli natalizi, la Asd Sporting Club di Marco Vitale, la Asd Stadlo di Umberto Babuscia con le esibizioni calcistiche dei ragazzi, la Uisp rappresentata da Giuseppe Marra, Nuccio Calabro' e Diego Quattrone che organizzeranno la "Gimkana in bici" per i più piccoli, Gufi Blu protagonista di una sfilata per bimbi, Space Party con l'animazione bimbi, un piccolo villaggio natalizio, zucchero filato e le foto ricordo con babbo Natale, la scuola danza Petruska, si tratta di realtà tutte impegnate da sempre nella promozione sociale e sportiva. Un modo semplice per trasmettere l'aria natalizia non solo ai clienti, ma anche ai reggini che passano da lì. Una passeggiata di quasi un chilometro per stare tutti insieme nella magia del Natale.

Valuta questo articolo



No votes yet.

INFORMAZIONI PUBBLICITARIE

Taboola Feed

T-Roc. Il primo crossover compatto Volkswagen. Da 21.900 €.

Volkswagen | (Tecnologia)

Ricordi Catherine Bach? Ecco, cerca di non sorridere quando la rivedrai ora

I termini di utilizzo sono stati aggiornati in base alle nuove leggi europee per la privacy e protezione dei dati (GDPR).

illumina la tua festa **con i suoi magnifici fuochi artificiali**
 press,commtech. the leading company in local digital advertising

anso

IL GIUNCO.NET
 il quotidiano della Maremma



ATTUALITÀ

Il fiume Ombrone ripulito da oltre 10 quintali di rifiuti: protagonisti 300 studenti

di Redazione - 17 dicembre 2019 - 12:07



GROSSETO – “Verso il contratto di fiume: iniziative sportive acquatiche e culturali per gli studenti” chiude il 2019 con il segno più.

Positiva la partecipazione delle scuole, positiva l'attività svolta durante l'anno, positivo il coinvolgimento dei soggetti firmatari del protocollo d'intesa, ma soprattutto positivi i risultati raggiunti.

Il progetto, promosso dall'amministrazione comunale insieme all'associazione Terramare e alla Uisp e giunto alla quarta edizione, si è concluso con il resoconto esposto questa mattina nella sala del Consiglio comunale alla presenza del sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna e del vice sindaco e assessore alla Cultura e al Turismo, Luca Agresti.

Una giornata importante di restituzione dei dati e delle esperienze vissute insieme alle classi dell'istituto superiore Fossombroni e del Leopoldo II di Lorena.

Sono stati proiettati video delle iniziative svolte sul fiume nell'ambito del progetto durante tutto l'anno e sono state raccontate le emozioni degli studenti, divenuti protagonisti di tante attività di utilità sociale e ambientale.

Solo nel 2019 oltre 300 studenti sono stati coinvolti in attività di soft-rafting e pulizia dell'Ombrone con giornate dedicate alla promozione del fiume come elemento naturale da tutelare per aumentare la fruizione sociale e turistica dello stesso.

A ottobre inoltre si è svolto il primo importante appuntamento in cui due scuole della città (il Commerciale sportivo e l'Agrario) si sono incontrate per ripulire il fiume; i ragazzi sono stati divisi in due squadre, una a terra lungo la sponda e l'altra in acqua su dei gommoni manovrati dalle guide di Terramare.

Per circa tre ore si sono alternati momenti di raccolta dei rifiuti e momenti di approfondimento culturale sul tema "fiume e città" con un risultato finale importante: sono stati infatti raccolti 700 chili di rifiuti di ogni genere. Ma le attività di pulizia non si sono esaurite e per tutto novembre e dicembre sono proseguite sottraendo al fiume altri 250 chili circa di rifiuti, soprattutto plastica usati in agricoltura. da quattro anni a questa parte per la valorizzazione del fiume Ombrone.

"Questo progetto, che il Comune ha sposato con entusiasmo e convinzione, ha molte valenze – spiegano il sindaco Antonfrancesco Vivarelli Colonna e il vice sindaco e assessore alla Cultura e al Turismo, Luca Agresti – a partire da quella educativa e formativa per arrivare a quella turistico-culturale. Utilizzare il fiume Ombrone per queste attività, infatti, è un modo efficace per renderne visibili le sue potenzialità di luogo d'attrazione per momenti di svago e divertimento. Allo stesso tempo il progetto permette ai ragazzi di conoscere da vicino, con lezioni ad hoc ed esperienze sul campo, il nostro fiume, che troppo spesso viene associato a eventi negativi. L'Ombrone è invece una risorsa ambientale e paesaggistica. È un luogo in cui fare attività fisica e trascorrere ore di sana ricreazione. È un modo di vivere la propria terra, cogliendone la sua natura e conoscendone alcune caratteristiche imprescindibili da valorizzare e rispettare".

Dal 2016 ad oggi sono stati circa 1500 gli studenti delle scuole di Grosseto che hanno partecipato a lezioni di approfondimento e 'vissuto' il fiume Ombrone percependone gli aspetti positivi e le criticità.

"L'Ombrone diventa sempre di più un elemento di identità per la popolazione grossetana – afferma Maurizio Zaccherotti, coordinatore regionale acquaviva Uisp e presidente Associazione Terramare – le molteplici attività di valorizzazione del fiume come quelle messe in campo da noi con il rafting, il kayak il sup, la pulizia dell'alveo e gli approfondimenti scolastici, stanno efficacemente riavvicinando le persone alla fruizione sostenibile del fiume. In sei anni di attività sportive e culturali, abbiamo fatto conoscere l'Ombrone a migliaia di persone perlopiù residenti della provincia di Grosseto a testimonianza che c'è curiosità e c'è voglia di conoscere e vivere l'avventura fiume. Il nostro obiettivo rimane quello di promuovere la costruzione del parco fluviale urbano, perché il fiume possa essere sempre più inserito nel contesto cittadino".

Contenuti Sponsorizzati da Taboola

T-Roc. Il primo crossover compatto Volkswagen. Da 21.900 €.

Volkswagen

Per il tuo Van chiedi di più, chiedi di Pro. Scegli i Van ProCenter

Mitsubishi

Ti ricordi di lui? Fai un respiro profondo prima di vedere com'è adesso

Reality Group

ProCenter